

PER DARIO FO



Permettete che io dedichi una buona metà della medaglia che mi offrite, a Franca, Franca Rame, la mia compagna di vita e d'arte. Proprio in questo momento sta recitando in Italia ma dopodomani sarà qui: arriva a mezzogiorno, se volete venire andiamo tutti insieme a prenderla all'aeroporto. Senza di lei per una vita al mio fianco non ce l'avrei mai fatta a meritare questo premio. Insieme abbiamo montato e recitato migliaia di spettacoli in teatri, fabbriche occupate, università in lotta... perfino in chiese sconsacrate, in carceri, in piazza col sole e la pioggia, sempre insieme. Qualche giorno fa, un giovane attore di grande talento mi ha detto: "Maestro, tu devi cercare di proiettare la tua energia, il tuo entusiasmo ai giovani. Questa carica che tu hai devi darla a loro. Ai giovani devi dare la conoscenza e la sapienza del tuo mestiere". Io e Franca ci siamo guardati e abbiamo detto: "Ha ragione", Ma quando insegneremo un mestiere, poi a che cosa servirà, dove verrà portata questa fantasia, questa vitalità, questo entusiasmo, questo mestiere? Il nostro dovere di intellettuali, di gente che monta in cattedra o sul palcoscenico, che parla soprattutto con i giovani è quello non soltanto di insegnare come si muovono le braccia, come si respira per recitare, come si usa lo stomaco, la voce, il falsetto. Non basta insegnare uno stile: bisogna informarli di quello che succede intorno.

[frammenti dal discorso di ringraziamento di Dario Fo per il premio Nobel, 1997]



Dario Fo (1926-2016) e Franca Rame (1929-2013), 1959  
(Archivio Franca Rame-Dario Fo)